

**OGGI I RISULTATI DELLA RICERCA DELL'OSSERVATORIO****I giovani napoletani sognano il posto ma si accontentano di «partecipare»**

Giovani a lavoro in un call center



PER i giovani napoletani grosse difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Si dimostrano predisposti a partecipare a iniziative politiche, associative, istituzionali, e di volontariato, ma il percorso studio-lavoro è difficile, tortuoso.

È quanto emerge, insieme ad altri interessanti dati, dalla ricerca realizzata dall'Osservatorio Giovani, promosso dall'università Federico II, l'Istituto Iard - Franco Brambilla di Milano, e da Comune e Provincia. Oggi (ore 9.30) a Castel dell'Ovo, i risultati della ricerca saranno illustrati nel corso del convegno su «I giovani a Napoli e Provincia: riflessioni e prospettive», al quale partecipano tra gli altri il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente della Provincia, Dino Di Palma, il rettore Guido Trombetti, il direttore Ufficio scolastico regionale Alberto Bottino.

Le attività dell'Osservatorio puntano alla realizzazione di una serie di indagini ad hoc. L'obiettivo è di fornire agli amministratori pubblici un utile supporto per favorire efficaci strategie di politiche giovanili sul

territorio, attraverso la presentazione pubblica dei dati emersi dalle rilevazioni sul campo.

Ecco alcuni dati. I giovani intervistati «vivono per lungo tempo nella famiglia di origine, continuano ad essere impegnati negli studi (soprattutto le donne), talvolta in combinazione con qualche piccola attività di lavoro occasionale». Più tipiche del contesto locale appaiono, invece, «le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, che in particolare svantaggiano le donne e i giovani residenti nei comuni della provincia, in particolare quella sud. Lo svantaggio che deriva dalla residenza nell'area della provincia è spesso tanto rilevante da annullare gli effetti positivi prodotti dal possesso di un titolo di studio superiore». L'analisi dell'incidenza delle casalinghe tra le giovani donne intervistate, mostra invece che «il rischio di esclusione dal mercato del lavoro è particolarmente elevato per le donne ultra-trentenni (qui l'incidenza delle casalinghe arriva al 46,6%), con titolo di studio basso e residenti nei comuni della provincia nord».